



**DR. JEKYLL
E MR. HYDE**
di Franco Bompreszi

Poche storie

«Ciao caro, vorremmo fare un servizio sulle barriere architettoniche... ci puoi aiutare a trovare una bella storia?». «In che senso una bella storia?», rispondo guardingo. «Beh, insomma... ci

vorrebbe uno giusto, cioè... chiuso in casa da anni, ma combattivo, che si muove però da solo quando è in esterni (sai, per le riprese è meglio...) e poi con una storia familiare un po' pesante, ma lui deve parlare bene, altrimenti non ci stiamo con i tempi, il servizio durerà i classici due minuti, che è già tanto, tu mi capisci...».

Già, io capisco. Perché sono un giornalista, e ho fatto più o meno di tutto in questi 30 anni di mestiere (mi accorgo adesso di essere professionista dal gennaio 1984...), dalla carta stampata al web, dalla radio alle agenzie. Doctor Jekyll e Mister Hyde rispetto alla disabilità. E i colleghi mi cercano sempre con sincerità, senza nascondersi dietro l'ipocrisia del buonismo. Hanno bisogno sempre di "storie". Ma le storie sono preconfezionate mentalmente. In genere nei talk show o nei programmi di "informazione" si parte dal format, dal taglio ideologico, dal pre-giudizio, nel senso etimologico del termine. E fino a quando non si trova la storia giusta, si insiste a cercare, quasi un "casting della sfiga".

L'ideale è trovare una persona messa abbastanza male, sia fisicamente che economicamente, ma simpatica e intrigante, capace di bucare lo schermo, di commuovere, di convincere. Fino alla prossima, sempre più cruda, sempre più dura. È così che piano piano si arriva quasi mitridaticamente alle proteste in piazza a base di sangue, perché poi è difficile tirare il freno, quando si costruisce l'audience attorno alle "storie". Di questo, mese dopo mese, vorrei parlarvi quest'anno. Pacatamente e serenamente.

tendenze Quel ruotino in più che dà lo sprint

Trasformare una normalissima sedia a ruote in uno scooter elettrico si può: con Triride, un ruotino con manubrio, piccolo motore e batteria incorporati da attaccare «davanti a qualsiasi modello di carrozzina manuale», spiega Gianni Conte, il suo inventore. Leggero, pratico e facile da montare, permette di muoversi con facilità al chiuso o all'aperto ma soprattutto su terreni accidentati e in salita. «Triride è tutto in acciaio inox e super collaudato anche dai pesi massimi», scrive Conte sulla sua pagina Facebook. Un'idea made in Italy presto trasformata in una srl

marchigiana con laboratorio, tecnici al lavoro e rivenditori autorizzati. Ma Triride è anche un modello brevettato e un marchio registrato, certificato CE e iscritto all'albo

dei dispositivi medici del ministero della Salute; acquistabile con Iva al 4%, è riconducibile al Nomenclatore tariffario di protesi e ausili. Info: Trirideitalia.com. **[M.T.]**



campagne Nessuno è perfetto: neppure le vetrine

Schiama "Nessuno è perfetto. Avvicinatevi" e lancia la sfida di mettere la disabilità "in vetrina": è l'originale campagna di sensibilizzazione ideata dall'associazione svizzera Pro infirmis. Lanciata in occasione della scorsa Giornata Onu sui diritti delle persone con disabilità, l'iniziativa ha portato nelle vetrine di una delle più luccicanti strade di Zurigo (la Bahnhofstrasse) manichini con disabilità. Forme imperfette, incomplete, insolite, che prendono ispirazione da cinque persone disabili note al pubblico svizzero: Jasmin Rechsteiner, Miss Handicap 2010, e Alex Oberholzer, presentatore radiofonico oltre che critico cinematografico, poi l'atleta Urs Kolly, la blogger Nadja Schmid e l'attore Erwin Aljukic.

